DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . . » 250
giorni 30 . . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150; Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130 Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via de' Parlamento 9 Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità un articolo di Togliatti sull'iniziativa di pace di Schvernik
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 190 | SABATO 11 AGOSTO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SCELBA TACE

Il *Giornale d'Italia* di mercoledì 8 agosto ha scritto nel resoconto del processo di Viterbo:

« Alla fine di costoro (cinque uccisi da Giuliano a Balletto) va collegato il particolare dei cinque mitra che Gaspare Pisciotta afferma essere stati consegnati dall'ispettore di P.S. Messana a Ferreri e che servirono poi per sparare il 1° maggio. Riteniamo per vero che l'Ispettore Messana fece consegnare i cinque mitra a Salvatore Ferreri, ma la spiegazione non è quella di Pisciotta Il Ferreri a sua volta consegnò le armi ai cinque Camporealesi che si erano assunti il compito di eliminare Giuliano e lo stato maggiore della banda. Ma il doppio giochista Ferreri informò del fatto Giuliano, il quale pensò quindi di attirare in un tranello i suoi subdoli avversari per sterminarli ».

Secondo il *Giornale d'Italia* i cinque mitra avrebbero dunque dovuto servire a far fuori Giuliano. Potrebbe anche darsi. Ma a parte molte altre considerazioni il fatto ormai incontestabile è che i mitra forniti dall'ispettore di P.S. Messana ai banditi hanno invece servito ad ammazzare i contadini di Portella della Ginestra.

Il Salvatore Ferreri — detto Fra Diavolo, che i carabinieri dicono ucciso in conflitto mentre il Pisciotta dice « assassinato dopo essere stato ferito » — era un tipo di questo genere: aveva ucciso 10 carabinieri, 4 soldati, il tenente dei carabinieri Felice Testa e il maresciallo Simone, era accusato inoltre di 11 tentati omicidi, di 12 sequestri di persone ed era condannato all'ergastolo in contumacia.

Ebbene dalla testimonianza del tenente colonnello dei carabinieri Paolantonio è risultato che il Ferreri venne a Roma, fu ricevuto da un'alta personalità al Viminale, e da questa inviato in Sicilia e presentato a Messana perchè facesse il confidente. Fu lui il confidente « sicuro » di cui parla il Messana in un rapporto su Portella della Ginestra, che avrebbe accusato Giuliano di quella strage; dopo la strage, naturalmente. Ma nel libro « *Sei anni di banditismo in Sicilia* » di Sansone e Ingrascì — un libro pubblicato all'inizio del 1950 e che è oggi di palpitante attualità — si dice a pagina 138:

« Il "confidente sicuro" era uno solo e precisamente il pregiudicato Salvatore Ferreri, detto "Fra Diavolo" il quale partecipò alla riunione in cui fu organizzata la strage di Portella della Ginestra. Il Ferreri era già confidente di Messana prima della strage e la continuità dei suoi intimi rapporti con l'ispettore di P.S. dopo la strage fino al giorno in cui fu ucciso (27 giugno 1947) lascia il sospetto che Messana sapesse dell'eccidio prima ancora che fosse consumato ».

Orbene l'on. Scelba non ha neppure oggi nulla da dire e da fare? A Palazzo Madama i senatori Pastore, Sinforiani, Bergamini hanno posto — in forma diversa — la questione delle responsabilità amministrative e politiche. Ma il ministro agli Interni non è mai apparso al banco del governo e l'on. De Gasperi non ha detto una parola in proposito.

L'on. Scelba non deve però sperare che il suo silenzio possa durare a lungo. E' vero che egli dispone di una maggioranza parlamentare pronta ad ingoiare tutto, è vero che alle sue spalle vi sono gli agrari, la mafia, gli americani e le alte gerarchie ecclesiastiche, ma egli si illude se crede che il popolo e il Parlamento italiano non riusciranno a sapere la verità ed a colpire tutti coloro che in qualsiasi forma ed in qualsiasi misura, sono responsabili di tanto sangue versato dai carabinieri caduti nel compimento del loro dovere, da organizzatori assassinati per la loro attività sindacale, da contadini massacrati durante la celebrazione della Festa del lavoro.

L'on. Scelba deve rispondere. Perchè l'on. Scelba ha mentito (dico: mentito) al popolo ed al Parlamento, dando una versione falsa (dico: falsa e menzognera dalla prima all'ultima parola) dell'uccisione del bandito Giuliano? Chi è l'alta personalità del Viminale che, invece di far arrestare « Fra Diavolo », lo mandò in Sicilia a fare ancora il bandito ed un pochino anche il confidente, mai però in modo che Giuliano fosse catturato vivo? Quali sono stati i rapporti tra gli ispettori di P. S. Messana, Verdiani e C. ed il bandito Giuliano? Ha saputo l'on. Scelba che l'ispettore Messana forniva i mitra ai banditi? Quali provvedimenti ha preso quando il comm. Verdiani l'ha informato di essersi recato apposta da Roma in Sicilia per incontrarsi con Giuliano? Chi ha dato l'ordine a Pisciotta di uccidere Giuliano e non di aiutare i carabinieri a prenderlo vivo, mentre dormiva?

Sull'on. Scelba cadono indubbie responsabilità. Ma da queste non sono immuni nè l'on. De Gasperi, nè l'intero Governo e tanto più gravi esse diverranno quanto più si tentasse di soffocare uno scandalo che, come ha detto il senatore Bergamini, fa quasi vergognarsi di essere italiani.

OTTAVIO PASTORE

IL NUOVO GOVERNO INIZIERA' LA SUA ATTIVITA' A WASHINGTON

De Gasperi in America a settembre per ricevere le direttive da Truman

L'occasione fornita dalla riunione ad Ottawa dei ministri degli Esteri - Intanto Pacciardi cerca volontari per l'esercito atlantico - Il sen. Luigi Bertone vice-presidente del Senato

Il governo ha appena ricevuto la ratifica parlamentale, che già si ricomincia a parlare di un imminente viaggio di De Gasperi in America. Secondo quanto hanno riportato ieri i giornali più vicini a Palazzo Chigi, l'on. De Gasperi « si recherà il 10 settembre, e nei giorni immediatamente prossimi, a Washington per la conferenza dei Ministri degli Esteri e si incontrerà con il segretario di Stato Acheson. Il viaggio, che è ancora tenuto segreto e sulle cui finalità precise pertanto non si hanno indiscrezioni — proseguono le stesse fonti di informazione — dovrebbe contribuire a chiarire i rapporti fra l'Italia e l'America, anche in relazione ai compiti che il nostro Paese deve avere nella comunità atlantica. I principali problemi posti da questa nostra funzione dovrebbero essere armonizzati con quelli di politica generale al fine di evitare situazioni che a lungo andare indebolirebbero il regime democratico italiano e conseguentemente il fronte della difesa europea ».

Nel corso del suo viaggio l'onorevole De Gasperi, che dovrebbe essere accompagnato dal suo tutore Dunn, dovrebbe incontrarsi con Truman.

Nella stessa serata di ieri, dopo che De Gasperi aveva ricevuto l'ambasciatore italiano a Washington, Tarchiani, la notizia del prossimo viaggio del Presidente del Consiglio in America riceveva una mezza conferma da due note ufficiose « Ansa ». Secondo la prima, « è prematuro parlare di composizione della delegazione italiana che prenderà parte alla riunione del consiglio atlantico, prevista per la metà di settembre. E' da ritenere che il Ministro degli Esteri o il Ministro senza portafoglio Sforza ne faranno parte ». Secondo l'altra nota ufficiosa, « negli ambienti americani si fa notare che l'on. De Gasperi parteciperà quasi certamente alla riunione del Consiglio atlantico che si terrà ad Ottawa », per cui De Gasperi « potrebbe approfittare del fatto che Ottawa si trova a sole tre ore di aereo da Washington ».

Quel che è certo è che De Gasperi ha una gran voglia di recarsi nella capitale americana e che, per farlo, attende soltanto il *placet* del Dipartimento di Stato. Un viaggio in America — da effettuarsi proprio alla ripresa parlamentare, quando, cioè, riverranno al pettine i nodi che la recente crisi non ha sciolto — permetterebbe tra l'altro al Presidente del Consiglio di impedire ai propri oppositori interni di scatenare battaglia.

De Gasperi, quindi, se andrà in America ci andrà soprattutto per discutere la situazione interna italiana in relazione al programma atlantico e per trovare qualche appoggio e qualche direttiva che gli consenta di tirare avanti. Ancora una volta le faccende interne italiane dovrebbero essere discusse in America e in America decise senza che il Parlamento italiano abbia possibilità di intervenire (nei quattro discorsi pronunciati in questa settimana davanti ai due rami del Parlamento De Gasperi non ha trovato neppure due minuti per accennare alla possibilità di un viaggio a Washington).

Comunque, il governo non perde tempo nella preparazione bellica impostale dall'America e nel gettare i soldi nel riarmo invece che nella ricostruzione. Proprio ieri, infatti, il Ministero della Difesa ha comunicato che è aperto un arruolamento volontario nell'Esercito con ferma di tre anni. Gli arruolati avranno un trattamento veramente invidiabile: vitto, alloggio, 5.000 lire (diconsi cinquemila lire) allo scadere della ferma! Il comunicato ufficiale non pone limiti numerici all'arruolamento: il che è almeno strano, dati i limiti imposti all'Italia dal trattato di pace.

Nella giornata di ieri anche il Senato ha concluso i propri lavori eleggendo alla carica di vice-presidente dell'Assemblea, al posto del sen. Zoli che è entrato nel governo, il sen. d. c. Bertone. Il sen. Bertone non era, come è noto, il candidato dell'on. De Gasperi. Il Presidente del Consiglio, infatti, aveva promesso il posto di vice presidente al suo amico Tupini, il quale ieri ha, però, ottenuto in tutto un solo voto.

L'on. De Nicola si è intrattenuto a lungo con i giornalisti riepilogando l'attività dell'Assemblea durante il periodo della sua presidenza e prospettando la necessità che si studi il modo di riformare il Senato conferendogli una struttura diversa da quella della Camera.

Il presidente Gronchi, da parte sua, ha rilevato come si imponga la riapertura di Montecitorio il 12 settembre. Ci sono, infatti, ben 17 bilanci da approvare entro il 31 ottobre (tre bilanci per settimana). In proposito il presidente della Camera ha prospettato la necessità che si eviti per il futuro il ricorso all'esercizio provvisorio.

Petizione per la pace della « Crociata americana »

NEW YORK, 10. — Una delegazione della « Crociata americana per la pace », composta di 10 personalità progressive, tra cui Paul Robeson, il prof. Philip Morrison, il rev. Willard Uphaus, il Presidente della « Gioventù americana per la pace » Douglas Glasgow ed altri, si è recata presso la sede delle Nazioni Unite a New York ed ha consegnato una petizione al sostituto di Trygve Lie, Cohen.

La petizione chiede che le ostilità siano sospese mentre si svolgono le trattative per l'armistizio a Kaesong. Essa afferma che il popolo americano desidera la cessazione della guerra in Corea e che i soldati americani in quella penisola hanno accolto con gioia l'idea di porre fine allo spargimento di sangue.

La cessazione del fuoco e l'armistizio — prosegue la petizione — sono il primo passo verso l'instaurazione della pace in Estremo Oriente, suscettibile di preludere a più vaste trattative fra le grandi Potenze per raggiungere un accordo e conciliare le maggiori divergenze.

Per stabilire la pace in Corea e in Estremo Oriente, le Nazioni Unite debbono riprendere il ruolo di mediatrici imparziali e rinunciare al loro schieramento a favore di un paese o di un gruppo di paesi.

Cohen ha promesso di presentare « prossimamente » la petizione a Trygve Lie.

BEFFA DEL GOVERNO AI PUBBLICI DIPENDENTI

Nè aumenti nè anticipi sono stati decisi per gli statali

Solo a settembre le nuove tabelle - Spostamenti di diplomatici - Espropri in Sila, Puglie e Fucino

Nella giornata di ieri, il Consiglio dei Ministri ha tenuto la sua prima riunione dopo la sanzione parlamentare. I ministri hanno approvato, oltre ad una lunga serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, disegni di legge riguardanti il passaggio sotto il controllo Pella della Ragioneria dello Stato. A Pella sono state confermate le attribuzioni che aveva nei confronti del CIR e dell'OECE. Non è stato invece ancora approvato il disegno di legge per il passaggio al Ministero del Bilancio della Direzione generale del Tesoro. Evidentemente questo complicatissimo trapasso di poteri non è affatto giunto in porto e resistenze di vario genere continuano a manifestarsi. Il Consiglio ha poi approvato una serie di decreti di esproprio, proposti dal ministro Fanfani in attuazione della « legge stralcio », in base ai quali verranno complessivamente espropriati 63.444 ettari così ripartiti: 2.637 ettari interessanti l'opera della Sila; 26.667 ettari interessanti l'Ente Puglia e Lucania; 34.140 ettari interessanti l'Ente del Fucino.

Un cenno a parte merita la questione degli statali. Il comunicato del Consiglio dei Ministri seccamente informa che « i Ministri del Bilancio e del Tesoro hanno riferito al Consiglio sullo schema per gli adeguamenti delle retribuzioni degli statali. Il Ministro del Tesoro sottoporrà all'approvazione del Consiglio, nella prossima seduta, la tabella relativa ». La « prossima seduta » avverrà, come è noto, almeno fra un mese, perchè oggi il Consiglio dei Ministri, dopo l'adunanza tenuta a Villa Madama, ha preso le ferie e De Gasperi se ne va in Val Sugana. In pratica, dunque, il governo si è rifiutato ancora una volta di venire in qualche modo incontro alle urgenti esigenze dei dipendenti dello Stato.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato un vasto movimento diplomatico già predisposto dal conte Sforza.

Pare che tale movimento implichi anche il trasferimento da Washington dell'ambasciatore Tarchiani e la sistemazione, in quella sede, del direttore della « Voce Repubblicana », Calvi.

Non si conosce la sorte dei pastori isolati sulle montagne dall'alluvione

La fraterna solidarietà delle organizzazioni democratiche - Gravissime responsabilità del governo - L'Adda e l'Adige hanno rotto gli argini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALTO LARIO, 10. — Per tutta la giornata gli occhi degli uomini e delle donne sono rimasti disperatamente conficcati nella cappa nera del cielo attendendo che il compatto tetto di nubi si spezzasse, ma l'attesa è stata vana, e una pioggia continua, torrenziale è caduta per tutto il giorno. Ormai ogni strada che scende dalla montagna è un torrente; decine e decine di piccoli torrenti scendono verso il lago; le zone devastate sono ridotte ad acquitrini.

Arrivando a Gera, a Sorico, si incontrano gruppi di persone con sacchi, ceste, gerle, contenenti un po' di biancheria, qualche utensile. Molti non se la sentono di aspettare sotto questa pioggia, che può di nuovo tramutarsi in furia distruttrice. Se ne vanno disperati, abbandonando tutto. Vogliono almeno salvare la vita. Sanno che molte delle ventisei vittime dell'altro giorno avrebbero potuto evitare la morte se si fossero messe in salvo alle prime avvisaglie del cataclisma, quando si udì il boato della montagna.

Ma pochi scamparono. Nessuno credeva che la furia degli elementi raggiungesse tanta rabbia poichè nessuno, neppure i più vecchi, ricordano un disastro così immane. Purtroppo, quando gli abitanti di Gera e Sorico si resero conto della portata dell'alluvione era troppo tardi. La furia si abbattè, come un rullo compressore, schiacchiò, ridusse in polvere e sulla polvere degli uomini e delle cose depose uno strato di fango, di massi giganteschi, uno strato profondo di parecchi metri in certi punti.

Sotto questo strato compatto, amalgamato dalla pioggia sono i resti delle vittime. Ma dove, in che punto preciso? Come trovare il punto in cui occorre scavare nella gigantesca area tutta uguale, di fango e pietre che il cataclisma ha lasciato dietro di sè? E' un'impresa veramente gigantesca, certamente al disopra delle possibilità dei pochi volontari che si prodigano generosamente.

Usciamo da questo paesaggio di morte. Dietro ci lasciamo i volti inebetiti dal terrore di quelli che sono rimasti a Gera, a Sorico. Arriviamo a Gravedona dove sono i feriti. Sono una diecina, qualcuno molto grave, gli altri guaribili in una quindicina di giorni.

A Gravedona e a Domaso ci sono parecchie persone fuggite da Gera e da Sorico. Quelli che non hanno più casa hanno avuto ospitalità presso parenti, amici, famiglie di lavoratori. Tutto il popolo del Comasco si è stretto, in un commosso abbraccio di solidarietà, attorno alle vittime. Oggi si sono portati sul luogo del disastro i dirigenti dei partiti democratici e della C.d.L.

Il Comitato di solidarietà che è stato creato su iniziativa della C.d.L. sta portando avanti, con successo la sottoscrizione. Le donne dell'UDI stanno organizzando aiuti specie per i bambini. La popolazione di qui commenta, con

MARIO PINZAUTI

(Continua in 3ª pag., 3ª col.)

I diavoli di De Gasperi

De Gasperi ieri, nel suo discorso alla Camera, polemizzando con Togliatti, ha negato di aver mai parlato dei comunisti « come di gente inumana, quasi diavoli »; e ha soggiunto: « Non so dove Togliatti ha preso questa notizia. Evidentemente da uno dei suoi giornali, perchè debbo rendere questa giustizia ai giornali che stanno vicino a voi, specialmente "Il Paese": sono giornali che falsificano volentieri le notizie e le portano in forma tale che non sono corrispondenti a verità ».

Togliatti ha interrotto l'oratore, informandolo che la notizia egli l'aveva presa dal "Popolo", organo ufficiale della democrazia cristiana. Ed ecco il brano testuale del discorso di De Gasperi cui si riferiva Togliatti:

« C'è quasi da pensare al dantesco frate Alberico che si trova nella bolgia dei traditori, mentre ancora il suo corpo cammina sulla terra:

Sappi che tosto che l'anima trade — come feo'lo, il corpo suo l'è tolto — da un demonio che poscia li governe — mentre che il tempo suo tutto sia volto.

Diremo meno tragicamente e meno medioevalmente che dovrebbe sembrare che, appena accolto in sè il principio bolscevico, il neofita diventi un altro e un demone, cioè la passione per il suo partito e per la sua concezione della vita, lo domini tutto e ne faccia un altro ».

Tanto per l'esattezza, il passo che riportiamo si può trovare sul "Popolo" del 12 ottobre 1950, nella cronaca dei lavori del gruppo dei deputati democristiani. Dunque se un bugiardo c'è, o è De Gasperi o è l'organo ufficiale del suo partito.

L'EROICA AZIONE DI MILLE GIOVANI FRANCESI

Raggiungono il Festival inseguiti da aerei statunitensi

Inaudite violenze delle polizie occidentali contro i giovani che vogliono partecipare al Festival - La " Giornata internazionale della giovane "

Dal prato del grande stadio « W. Ulbricht » si levano in volo centinaie di colombe

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BERLINO, 10. — Una grande notizia è giunta da Vienna: mille giovani francesi che erano da parecchi giorni bloccati dalle forze di occupazione statunitensi sulla via del viaggio a Berlino, e che le autorità francesi avevano minacciato di chiudere in campo di concentramento e quelle americane avevano già sottoposto all'assedio delle polizie occidentali e sono entrati in Cecoslovacchia.

I giovani, che sono stati vanamente inseguiti da autoblinde e da aerei americani, sono riusciti a passare nella zona sovietica dell'Austria, e ad iniziare così, il viaggio per Praga. Lungo tutto il percorso verso Berlino, entusiastiche manifestazioni li salutano. Molti di questi giovani partigiani della pace hanno pagato col sangue la loro decisione di proseguire la marcia per Berlino: dodici di essi sono stati feriti a baionettate da poliziotti americani: Henry Tuivat, di Bordeaux è rimasto accecato dai colpi, ed il giovane Henry Canon gettato dalla finestra di un edificio è stato gravemente ferito.

Intanto, anche i giovani inglesi che il piroscafo polacco « Batoky » aveva imbarcato sono giunti in Germania e così sono arrivati anche i delegati dell'isola tedesca di Helgoland (obiettivo di prova dei bombardieri atlantici) che le autorità americane avevano cercato, vanamente, di fermare.

Ma in questi giorni, ininterrotto è il passaggio di giovani tedeschi dell'ovest alla Repubblica democratica tedesca. A centinaia di migliaia convergono in Berlino per la grande manifestazione che domenica 12 agosto, un milione di giovani tedeschi farà in Piazza Marx - Engels contro il riarmo della Germania. Particolarmente emozionante è stato il saluto portato dalle camicie azzurre della Libera Gioventù Tedesca a Lother Schwenzke, un giovane di Amburgo cieco di guerra, che ha voluto festeggiare il proprio ventunesimo compleanno — appunto domenica 12 agosto — tra i combattenti della pace di tutto il mondo, tra i fratelli della Repubblica democratica tedesca.

Per domani mattina è stata annunciata ai giornalisti presenti a Berlino un'importante conferenza stampa il cui o.d.g. sarà reso noto soltanto al suo inizio alla quale saranno presenti il presidente del Consiglio dei ministri Otto Grotewohl e il Vice presidente Walter Ulbricht.

Ovunque nelle centinaia di teatri della città, sulla piazza, nelle strade sono proseguite intanto le manifestazioni culturali nazionali. Allo spettacolo sovietico, il grande coro ha cantato la nostra « Bandiera rossa », e a quello romeno si sono incontrati i rappresentanti dei popoli coloniali e dell'estremo Nord, mentre un enorme successo hanno riscosso accanto ai film sovietici e democratico-popolari, già presentati a Karlovy Vary, i due documentari coreani: « Primo maggio a Pyongyang », (una grande perata di pace) e « La guerra giusta », documentario di altissime qualità tecniche, che presenta, tra l'altro, raccapriccianti scene di bombardamenti e di massacri compiuti dagli americani.

Ieri decine di migliaia di ragazze di tutto il mondo hanno sfilato in una festa di bandiere, di fiori e di colori attraverso Berlino. Da piazza Nordmark, attraverso l'infinita Greifsalder, fino in piazza Lenin, le giovani cinesi, coreane, tedesche, italiane, greche, spagnole, le ragazze di tutti i Paesi convenute nella capitale della pace si sono raccolte in una entusiastica manifestazione: « La giornata internazionale della giovane ». Fra loro era Raymonde Dien, la giovane partigiana francese della pace, arrestata dalla polizia « atlantica » per avere lottato contro il trasporto di armi e munizioni per la « sporca guerra » contro il Viet Nam.

ENZO RAVA

CONTRO LA VOLONTA' DI PACE DEI COREANI E DEL MONDO

Tentativo di ricatto americano alla ripresa dei colloqui a Kaesong

L'Ammiraglio Joy ribadisce la pretesa di occupare territori nord coreani

KAESONG, 10. — Dopo cinque giorni di interruzione, durante i quali gli invasori si sono sforzati con ogni mezzo, violando ripetutamente la zona neutrale e attaccando gli stessi automezzi della delegazione popolare, di procrastinare la ripresa delle trattative, i rappresentanti americani sono tornati oggi a Kaesong. La ferma volontà di pace della delegazione popolare, che ha spazzato via gli ostacoli accumulati da Ridgway sulla strada della tregua e non ha raccolto le provocazioni del nemico, ha avuto così ragione della manovra del Quartier Generale di Tokio.

Ancora una volta, tuttavia, l'atteggiamento dei delegati americani si è rivelato nel corso della riunione ben lontano dalla ricerca di un accordo.

Già i commenti diffusi dalle agenzie di stampa americane alla vigilia dell'incontro avevano fornito in tal senso un'indicazione: da parte statunitense si affermava infatti con tono soddisfatto che la manovra di Ridgway avrebbe certamente avuto l'effetto, di « richiamare i coreani alla ragione », di costringerli, cioè sotto la minaccia di una nuova interruzione delle trattative, ad accettare la linea della tregua sulle posizioni « strategiche » volute da Ridgway. D'altro canto, non sono mancati i tentativi di presentare le spiegazioni fornite da Kim Ir Sen e da Peng Teh Huai come una vittoria di prestigio degli americani, i quali avrebbero imposto ai coreani delle « scuse ».

Queste aspettative, tuttavia, sono andate completamente deluse nel corso della riunione, iniziatasi alle ore 13,30 e proseguita per oltre quattro ore. Secondo un comunicato americano, all'inizio della seduta il vice ammiraglio Joy ha dichiarato che la delegazione americana era pronta a discutere « una linea di demarcazione situata nell'attuale settore del fronte o in altra zona *diversa dal 38° parallelo* » ed ha ripetuto le consuete argomentazioni. Ma il generale Nam Ir ha ribadito la netta opposizione della delegazione coreana ad una tale linea di demarcazione che sottrarrebbe alla Repubblica Popolare il territorio che le appartiene e che permetterebbe agli invasori di riprendere in qualsiasi momento, da posizioni strategiche aggressive, le operazioni di guerra.

Una nuova riunione è stata fissata per domani.

Non avendo appreso nulla dalle dure lezioni che l'esercito coreano e i volontari cinesi hanno già inflitto loro, gli invasori hanno tentato anche oggi di appoggiare le loro richieste con la forza delle armi. Truppe americane hanno tentato di spingersi innanzi verso il nord, validamente contenute dai soldati popolari. Inoltre le forze aeree e navali americane e sudiste continuano i loro selvaggi bombardamenti delle rive occidentali e orientali del fiume Iosengan, a sud ovest di Kaesong. Secondo i primi calcoli — scrive l'agenzia « Nuova Cina » — più di 100 persone sono rimaste uccise o ferite in questo settore tra il 25 luglio e il 4 agosto, e un centinaio di villaggi sono stati parzialmente distrutti. E' così che si concretizza la famosa « supremazia » aerea e navale di cui si vantano, al tavolo della conferenza, i rappresentanti di Ridgway.

La stessa agenzia riporta che, dall'inizio delle trattative di Kaesong, 80 aeroplani americani hanno compiuto 39 violazioni del cielo cinese nel corso di 18 giorni: tutto ciò fa chiaramente comprendere che gli americani sono ben lontani dall'aver deposto le loro mire aggressive. Un dispaccio *INS* da Seul sostiene anzi che Joy ha ricevuto ordine di interrompere nuovamente i negoziati qualora non riesca a ottenere, come ha ricevuto « preciso mandato » di fare, l'adesione coreana alle richieste sulla linea di demarcazione.

Tito pone condizioni per la revisione del trattato

WASHINGTON, 10. — Funzionari americani bene informati hanno dichiarato oggi che il governo di Belgrado ha comunicato in via non ufficiale agli Stati Uniti che esso sarebbe disposto ad appoggiare una revisione del trattato di pace con il governo italiano qualora prima potesse essere raggiunto un accordo sulla questione di Trieste. Come è noto, il governo di Belgrado progetta come base d'accordo l'integrazione della zona « B » nel territorio jugoslavo e il riconoscimento di certi diritti jugoslavi anche nella zona « A » e Trieste.

TRAVOLTO DALLA SFIDUCIA POPOLARE

Il governo regionale sardo ha rassegnato le dimissioni

Le sinistre pongono l'esigenza di una giunta che unisca tutte le forze autonomiste

CAGLIARI, 10. — A conclusione della crisi manifestatasi il 2 agosto con la votazione del Consiglio regionale sardo che respingeva la contrazione di un mutuo per l'integrazione del bilancio, la giunta d.c. della Sardegna si è oggi dimessa.

Il presidente della regione, on.le Crespellani, ha presentato le dimissioni con una breve comunicazione che ha sottolineato l'inequivocabile sfiducia alla giunta che quel voto del Consiglio esprimeva.

Immediatamente dopo l'annuncio delle dimissioni, il Consiglio si è aggiornato. I consiglieri verranno riconvocati a domicilio.

Il compagno Lai, presidente del gruppo consiliare comunista, ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni che ribadiscono l'esigenza di procedere alla formazione di un governo di unità sardista « aperto a tutte le forze sinceramente autonomistiche ».

Il compagno Armando Zucca, a nome del gruppo socialista, in una dichiarazione, ha sottolineato le responsabilità della giunta democristiana, travolta dai suoi stessi errori e dalla condanna popolare che reclama un governo di unità attorno all'istituto dell'autonomia da applicare nell'interesse di tutto il popolo sardo.

Sfiniziata maggioranza al governo siciliano

PALERMO, 10. — A mezzogiorno di oggi l'Assemblea regionale siciliana ha espresso il suo voto sul nuovo governo della Regione e sulle dichiarazioni del presidente Restivo.

Soltanto 42 deputati su 90, e cioè 1 20 d.c., 9 monarchici, 2 liberali ed un isolato (l'on. Franco) hanno dato la loro fiducia al governo. Trenta deputati hanno votato contro. I missini si sono astenuti. I socialdemocratici si sono allontanati dall'aula.

Votata la fiducia al governo, la maggioranza dell'Assemblea, incontrando la netta opposizione del Blocco del Popolo, ha accordato al governo fino al 31 ottobre 1951 la delegazione della potestà legislativa.

Il dito nell'occhio

L'illogico

« ... Fortunatamente la logica venne messa da parte », scrive sulla Giustizia Vincenzo Vacirca, a proposito della astensione dei deputati socialdemocratici dal voto di fiducia al Governo. La logica avrebbe voluto che essi votassero contro. Vacirca avrebbe voluto che essi votassero a favore. Vacirca deplora la logica. Ed è, questa, una concezione che trova larga diffusione nei manicomi.

Ospiti

« Sono personalmente molto lieto di trovarmi a Firenze ». Ha dichiarato il generale americano Schlatter, che ha insediato a Firenze il suo Quartiere generale.

Non vogliamo mancare ai sacri doveri della ospitalità. Ma un proverbio dice che « l'ospite è come il pesce: dopo due giorni puzza ».

Quando poi l'ospite si insedia in casa senza neanche essere invitato, allora comincia a puzzare dopo due ore. Con l'aggravante dell'calura di Ferragosto le cose si complicano vieppiù.

Termini pratici

Un fascista ha scritto al Tempo: « Poniamo, caro Direttore, il problema in termini pratici: che può fare un fascista oggi? ».

Che può fare? Scrivere al Tempo. Tanti, che lo hanno fatto, ne hanno ottenuto anche lo stipendio.

Il fesso del giorno

« Non si può negare al Presidente del Consiglio una abilità e una vigoria polemica di eccezionale consistenza ». Santi Severino, del Giornale d'Italia.

ARDODEO

Il "Paradiso" occidentale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BERLINO, 10. — *Leggendo i giornali della zona anglo-americana e osservando le notizie che le agenzie americanizzate diramano in tutto il mondo, è proprio necessario fare una nota di elogio alla polizia popolare della Repubblica democratica tedesca.*

Secondo questi formidabili raccontatori di frottole questa polizia sarebbe piazzata agli angoli di ogni strada di Berlino, pronta ad arrestare i giovani del Festival che non marcino a mani giunte e col volto compunto. Costoro scambiano evidentemente la polizia americana, quella che istiga al linciaggio, e la polizia di stile nazista della Germania occidentale, e qualche italiano la può confondere anche con la « Celere » quando è scatenata nei caroselli e con bastoni e bombe lacrimogene o addirittura fucilate. Ma è proprio il raffronto, sono proprio questi paragoni che fanno, come un debito d'onore, tessere l'elogio della polizia popolare tedesca. Essa è formata da giovani e ragazze, disciplinati, precisi e cortesissimi, attivi e vigilanti. Con due milioni di giovani che percorrono in lungo e in largo le strade di Berlino creando spesso delle ressa inevitabili, i ragazzi della polizia popolare hanno sempre

DAVIDE LAJOLO

(Continua in 6 pagina 5, colonna)